

# Direttiva Armi, un'occasione preziosa

Da qui al 14 settembre 2018 ci aspettano 12 mesi di lavoro. Un anno intero di confronto e di impegno comune, e sottolineo comune, dal quale dipenderà buona parte della nostra futura serenità di uomini di sport, ma anche di cacciatori e di utilizzatori di armi sportive. Questo lasso di tempo, che è breve ma anche sufficientemente lungo, dovremo però utilizzarlo al meglio perché poi, tra noi e il futuro, non ci saranno più fermate intermedie. Oppure saranno così lontane le une dalle altre da rendere gli eventuali aggiustamenti in corso d'opera sempre più improbabili e infinitamente più problematici. Ho usato e continuerò ad usare la prima persona plurale in quanto mai, come in questo momento, ci potremmo permettere personalismi o campanilismi di alcun tipo. Dovremo, tutti quanti, mettere da parte non solo gli interessi aziendali, commerciali o associativi, che pure sono assolutamente legittimi oltre che facilmente comprensibili, per riuscire a comprendere che esiste un traguardo che è esclusivamente collettivo; non di questa o quella azienda, di questa o quella associazione e nemmeno di questo o quel politico. Il punto dal quale siamo partiti o, se si preferisce usare una metafora sportiva, l'inizio di questa ultima tappa non è stato certo facile, e le previsioni iniziali non erano né ottimistiche, né promettenti. Partivamo da una situazione del tutto sfavorevole, nella quale il settore delle armi era costantemente messo sotto accusa e circondato da una negatività tanto ostinata quanto profondamente immotivata, se non addirittura preconcepita. Con queste premesse così negative, l'impianto iniziale di una nuova normativa comunitaria di revisione della legislazione sulle armi da fuoco non poteva certo essere improntato su una sorta di grande tolleranza o elasticità. Al contrario, era plausibile attendersi, e così in effetti è stato, un articolato estremamente severo e restrittivo che apriva scenari davvero inquietanti per l'intero comparto delle armi sportive: produttori, armieri, distributori e utilizzatori finali (cacciatori o tiratori che fossero). L'evoluzione della politica internazionale, e in special modo l'escalation del terrorismo, rappresentava per così dire un incoraggiamento a stringere le maglie e a rafforzare la rigidità normativa su tutto ciò che riguardava le armi da fuoco, nella infondata convinzione che proprio da questo settore potessero emergere importanti criticità. Oggi molte cose sono cambiate, e la Direttiva Ue 2017/853 del maggio di quest'anno è cosa ben diversa da quella del 2008 e, soprattutto, da quella del 1991. Tante cose sono mutate in questi anni: un po' per l'instancabile e prezioso lavoro di informazione e documentazione compiuto dall'Anpam; un po' per l'impegno di alcune influenti personalità istituzionali fra le quali il senatore Luciano Rossi e, per assurdo, anche grazie alle recentissime mutazioni registrate nel *modus operandi* e nelle tecniche terroristiche, non solo gli apparati politici e amministrativi, ma anche l'opinione pubblica hanno preso coscienza del fatto che non è certo dal settore armiero (specie quello sportivo) che vengono i rischi.

Camion, coltelli, macchine, esplosivi artigianali, tutto si trasforma in uno strumento di morte che non ha nulla a che vedere con il possesso e l'uso di un fucile o una carabina da caccia. Possesso e utilizzazione che vanno giustamente normati, in maniera uniforme a livello europeo, ma non certo criminalizzati e iniquamente penalizzati.

Le prospettive attuali, quindi, sono profondamente diverse da quelle di alcuni anni fa, ma proprio per questo è sempre più necessario, anzi indispensabile, consolidare un coordinamento dell'intero comparto in vista del recepimento nazionale della direttiva Armi, per continuare a garantire il corretto esercizio delle attività produttive, del commercio e delle attività venatorie e sportive con le armi da fuoco.

FELICE BUGLIONE

*Le prospettive attuali sono profondamente diverse da quelle di alcuni anni fa, ma proprio per questo è sempre più necessario, anzi indispensabile, consolidare un coordinamento dell'intero comparto in vista del recepimento nazionale della normativa europea.*

